

**PROPOSTE DI LEGGE C. 1, C. 457, C. 470, C.  
526, C. 587 E C. 860, recanti  
“Disciplina degli orari di apertura degli esercizi  
commerciali”**

**X COMMISSIONE (ATTIVITA' PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO)**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

Roma, 9 ottobre 2018

Ringraziamo la X Commissione per l'occasione che ci viene offerta di esporre in modo ufficiale il nostro punto di vista sulle aperture o chiusure festive di cui si sta discutendo in questi mesi.

Cogliamo l'opportunità per chiarire le nostre posizioni che abbiamo elaborato anche per iscritto: una breve documentazione sarà lasciata agli atti.

Innanzitutto chi è Conad:

**“siamo un'associazione di dettaglianti proprietari e gestori dei loro punti vendita, che si sono liberamente associati nel gruppo Conad”**

Attualmente alla nostra organizzazione aderiscono **2.713 imprenditori commerciali** presenti in tutte le province d'Italia con **3.149 p.v.**

Siamo quindi organizzazione di **piccoli e medi imprenditori**, ramificati e presenti su tutto il territorio nazionale, isole comprese. Precisiamo che la **dimensione media dei nostri P.V. è di 670 mq.**

Ogni nostro commerciante ha fatto il proprio investimento là dove vive, dove lavora, dove i suoi figli frequentano le scuole, dove vota: insomma **egli vive nella sua comunità**.

Questa è la principale ragione che ci fa dire che l'imprenditore è il migliore conoscitore del suo mercato: ha le antenne per ascoltare e raccogliere i segnali deboli che provengono dalla sua clientela.

Il commerciante ha sviluppato nel tempo una cultura organizzativa imprenditoriale e quindi è, **lui e non altri, il migliore interprete per decidere quando aprire e chiudere**, cioè quando la sua clientela e il mercato lo richiedono.

Alcuni dati recentissimi che dimostrano quanto enunciato:

<b>TOTALE PUNTI VENDITA CONAD</b>		<b>3.149</b>
Chiusi la domenica	57,6%	1.815
Aperti solo la mattina	26%	820
Aperti tutto il giorno	16%	514

Questo dimostra come l'attuale legislazione non ha condizionato le libere scelte di centinaia di piccoli e medi dettaglianti.

### **Problema Consumi-Vendite**

Le vendite domenicali rappresentano una media tra **l'11% e il 12%** delle vendite settimanali.

Nel corso del dibattito che si è sviluppato qualcuno ha sostenuto che parte di esse potranno essere spalmate nell'arco della settimana.

Tuttavia Vi invito a riflettere che le cosiddette “**vendite ad impulso**” costituiscono oltre il **60% delle vendite domenicali** e sono prevalentemente fatte dai clienti occasionali e dai turisti che sempre più frequentano le nostre città ed in particolare i centri storici.

Per quanto ci riguarda, nel nostro Sistema, la domenica mattina si riscontra la più alta produttività oraria di tutta la settimana.

Fatturato domenicale 2017	<u>1.476.000.000</u>	11,3%
Vendite domenicali Tra 2016 e 2017	+16% (aumento)	

## Problema occupazione

Molto si è parlato di problematiche relative al possibile esubero di personale.

Il calcolo delle **40.000 / 50.000 unità** si spiega semplicemente con le percentuali.

500.000 lavoratori	<u>11% vendite domenicali</u>	± 40/50 mila esuberi
--------------------	-------------------------------	----------------------

Se non si vuole parlare del fatturato, si può discutere delle ore lavorate che servono per tenere aperto un esercizio domenicale; occorre in quel caso avere il personale aggiuntivo per le **12 ore circa di apertura**.

Basta quindi una semplice moltiplicazione:

12 ore x per il numero dei punti vendita aperti la domenica e per il numero di addetti necessari.

Esempio: un medio negozio Conad occupa 20 persone.

Per le 12 ore di apertura occorrono due turni di lavoro.

Quindi 40 persone x 6,30 ore di lavoro = 252 ore impegnate per singola domenica

252 ore x 52 domeniche = 13.104 ore per negozio.

Moltiplicando questi dati per il numero dei negozi si ottengono numeri molti consistenti.

#### **Torniamo ai dati di Conad**

<b>TOTALE RISORSE UMANE IMPIEGATE</b>		<b>53.000</b>
Totale dipendenti	93% indeterminato 7% determinato	
Addetti domenicali che lavorano a turni	47% totale	25.000

**Per concludere sulla occupazione:** possiamo confermare che di esuberi consistenti se ne parlerà qualora il legislatore proceda in una delle opzioni prospettate che prevedono limitazioni delle aperture.

Per Conad il problema sarà più serio, perché mentre un'organizzazione succursalista potrà optare per spostamenti su altri P.V., al contrario l'imprenditore Conad che ha mediamente un solo negozio non potrà fare altro che ridurre immediatamente la forza lavoro.

:

I nostri imprenditori, così come i consumatori e gli addetti sono persone adulte e non hanno la necessità di individuare chi gli debba organizzare la vita.

L'attuale legislazione ha di fatto modificato nel tempo le abitudini dei consumatori e gli stili di vita.

Cambiamenti significativi avranno conseguenze economiche, favorendo il commercio elettronico a danno dei negozi fisici.

Vorremmo, infine, provare a fornire un chiarimento su alcune questioni sollevate nel corso delle audizioni dai diversi operatori interessati e che, sovente, abbiamo ritrovato nelle diverse proposte di legge in discussione.

## **Rilancio dei consumi**

Secondo alcuni la legge Monti si è dimostrata inefficace per il rilancio dei consumi. In realtà i consumi scendono costantemente da oltre 10 anni (si evidenzia un - 0,4% tra il 2008 e il 2011 e un -1,6% tra il 2011 e il 2017). I motivi all'origine di questa costante discesa non dipendono solo dalla crisi economica, ma anche, e soprattutto, da un cambiamento strutturale nelle abitudini da parte

delle persone che tendono a privilegiare la spesa per consumi fuori casa e prodotti ad alta tecnologia (cellulari, smartphone).

## **Conflittualità nella ripartizione delle competenze**

In alcune proposte di riforma si sostiene che l'attuale normativa vigente ha generato conflittualità nella ripartizione delle competenze. In realtà sono state le Regioni a disconoscere la legittimità del provvedimento ritenendolo incostituzionale. La Corte ha poi, in maniera indiscutibile, affermato la competenza statale in materia di concorrenza ribadendo la piena costituzionalità della norma.

## **Tutela dei diritti lavoratori**

Anche in questo caso si è sostenuto che la normativa Monti ha generato problemi sotto il profilo della tutela dei lavoratori che subirebbero condizioni di lavoro massacranti. Si tratta di affermazione assolutamente infondata. Ai dipendenti degli esercizi commerciali si applicano i contratti nazionali del commercio che prevedono orari e turni di riposo come per tutti gli altri lavoratori, con maggiorazioni del salario, in caso di lavoro domenicale, che partono da una base minima del 30%. A tale proposito va evidenziato come, invece, proprio le proposte contenute in molte delle diverse proposte di legge in discussione, se approvate, introdurrebbero una fortissima discriminazione tra lavoratori in quanto le misure si applicherebbero solo ai lavoratori degli esercizi

commerciali al dettaglio senza includere anche i lavoratori operanti negli esercizi commerciali di somministrazione.

In altre parole i lavoratori di bar, ristoranti, pasticcerie, cinema, teatri, ecc., saranno costretti a lavorare la domenica. Se ciò accadesse si tratterebbe, questa sì, di una oggettiva discriminazione tra lavoratori.

### **Concorrenza sleale tra piccole e grandi strutture**

Si è affermato che la norma avrebbe determinato un danno economico nei confronti dei piccoli commercianti perché avrebbe introdotto una concorrenza sleale tra piccole e grandi strutture costringendo i piccoli a chiudere. Si tratta di un'affermazione non fondata. Premesso che quando si parla di chiusura di piccoli negozi sarebbe opportuno fare anche un distinguo tra food e non food, va ricordato che nel corso degli ultimi anni il canale che ha più sofferto da un punto di vista economico è quello degli Ipermercati. Grandi catene distributive hanno dovuto abbandonare aree del nostro Paese ed altre sono in grande sofferenza (soprattutto al sud) mentre sono in ripresa piccoli e medi esercizi.

La chiusura dei piccoli esercizi deriva, a nostro parere, da altre cause e tra queste:

- peso della burocrazia che incide soprattutto nei confronti dei piccoli esercenti;
- elevato costo degli affitti che si sommano ad altri costi indiretti;
- alto numero di esercizi commerciali rispetto agli altri Paesi Europei;



- ruolo sempre più importante dell'e-commerce che, soprattutto nel settore no-food, ha ormai un ruolo primario;
- aumento significativo dell'ambulato.

Va inoltre sottolineato che i dati relativi alla chiusura di piccoli esercizi e al contemporaneo incremento di aperture delle superfici di medie/grandi dimensioni deriva dal fatto che nel corso del tempo si è proceduto in maniera decisa alla concentrazione di superfici di dimensioni ridotte, ma anche dal fatto che l'apertura di grandi superfici si realizza concretamente solo dopo circa 10 anni dalla richiesta avanzata al comune competente.

## **E-commerce**

Le proposte di regolazione che tendono a limitare le aperture domenicali, avranno come conseguenza quella di favorire gli operatori del commercio elettronico a tutto danno dei negozi fisici.

## **Introduzione di deroghe per le città turistiche e attribuzione delle competenze alle**

### **Regioni**

La deroga che si prevede per le città turistiche, qualora approvata, comporterà una diffusa incertezza tra gli operatori e rischi di alterazione della concorrenza. Inoltre l'attribuzione delle competenze a livello regionale o comunque locale, limiterà lo sviluppo delle catene nazionali perché introdurrà una normazione non omogenea e differenziata nelle diverse aree del Paese.

## Proposta del 25% di negozi aperti per un massimo di 12 giorni all'anno

Si tratta di proposta irricevibile perché tende a considerare i diversi punti vendita alla stregua di distributori automatici che erogano prodotti a un determinato prezzo. Tale proposta non tiene in debito conto che, invece, il consumatore sceglie consapevolmente dove effettuare la spesa non solo in base al prezzo ma anche al servizio e soprattutto al rapporto di fiducia instauratosi nel tempo con il commerciante o la catena distributiva.

Per concludere ci permettiamo di avanzare qualche suggerimento al legislatore che, a nostro avviso, potrebbe effettivamente favorire l'occupazione ed il rilancio del commercio:

- **procedere ad una reale ed effettiva semplificazione delle procedure autorizzative per l'apertura degli esercizi commerciali:** in Italia per ricevere un permesso di costruzione è necessario attendere 227 giorni contro i 105 dell'Inghilterra e i 96 della Germania;
- **introduzione di incentivi per l'ammodernamento degli esercizi commerciali:** solo negozi moderni possono sperare di sopravvivere nel confronto concorrenziale con gli altri operatori;
- **un quadro normativo di riferimento omogeneo che consenta lo sviluppo della rete a livello nazionale:** il policentrismo normativo derivato soprattutto dalla riforma del titolo V della Costituzione, ha generato incertezze tra gli operatori e ha prodotto differenti diritti e doveri in capo alle imprese operanti nei diversi territori;
- **regime dei controlli:** nei confronti delle imprese commerciali vengono effettuati, da soggetti diversi, numerosi controlli nonostante la natura dell'accertamento sia la stessa. Questa

mancanza di coordinamento, oltre a gravare sulla casse dello Stato, rallenta o impedisce il normale svolgimento dell'attività di impresa e può determinare la fissazione di prescrizioni diverse da parte degli enti che hanno effettuato il controllo.